

# Vecchi

## prima del tempo

Le nuove generazioni di apparecchi sono davvero più fragili e progettate per una vita breve? I nostri 40 anni di test per difenderci dall'obsolescenza programmata.



**P**aradossi del progresso tecnologico: più i prodotti sono raffinati ed evoluti, più invecchiano e muoiono velocemente. Ma davvero è solo colpa dell'uso di nuovi materiali, molto leggeri, comodi e pratici, ma decisamente più vulnerabili? La risposta è più complessa e c'è chi denuncia un modello produttivo studiato con precisione, chiamato obsolescenza programmata: ovvero abbreviare la durata dei beni di consumo per aumentare la domanda di prodotti. Le cose fragili durano meno, inducono a nuovi acquisti e fanno vendere di più. Una

logica ferrea, che assolda progettisti e ingegneri, esperti di marketing e pubblicitari. E alla fine, tutti noi.

### Una lampadina all'origine di tutto

La storia è iniziata nel lontano 1924, quando i rappresentanti delle principali aziende elettriche del mondo si riuniscono a Ginevra per prendere una decisione che introdurrà un nuovo modello commerciale, ovvero impiegare tecniche specifiche in modo che le lampadine non possano durare più di 1.000 ore. Insomma, si decide di creare a tavolino una lampadina più fragile di quanto permesso dalla tecnologia del tempo. È la

prima volta che si definisce di proposito la durata di vita di un prodotto per far crescere le vendite. E nasce così per la prima volta il concetto di obsolescenza programmata, una sorta di meccanismo occulto, ben celato dal mondo dell'industria, che apre la strada alla società dei consumi.

Oltre a questo primato, si aggiunge il fatto che si tratta del primo accordo tra aziende a livello mondiale (chiamato "cartello Phoebus"), per ottenere con una strategia comune maggiori profitti: spingere i consumatori a cambiare più spesso le lampadine. L'ironia è che la lampadina è sempre stata considerata un simbolo di

>>

## INTERVISTA ALL'ESPERTO

### "Aumentano i rifiuti, si sprecono risorse e si danneggia la collettività"

Stefan Schridde conosce bene l'obsolescenza programmata. In Germania ha lanciato una campagna di informazione online "Murks? Nein Danke!" (che possiamo tradurre in "Fregatura? No grazie!"), contro la produzione di beni effimeri e poco durevoli.

#### L'obsolescenza programmata è una strategia industriale recente?

No, è un problema di vecchia data. Agli esordi dell'epoca industriale le aziende, nel momento in cui il mercato si rivelava saturo, studiavano strategie per sviluppare prodotti con una vita più breve.

#### Per i consumatori in cosa si traduce la manipolazione del ciclo di vita dei prodotti?

Il principale obiettivo è spingere all'acquisto di nuovi prodotti. Le aziende sfruttano diverse strategie per abbreviare il ciclo di vita dei prodotti. Esistono almeno tre forme di obsolescenza programmata. A livello produttivo l'industria fa uso di materiali più poveri e più fragili, che abbreviano il periodo utile di funzionamento dell'apparecchio. Ma esiste anche un'obsolescenza psicologica, legata al design e alla moda, una funzionale (nuove funzioni che impediscono a un apparecchio vecchio di funzionare), e infine politica, come una nuova norma che vieta l'utilizzo di un prodotto (è il caso delle lampadine a incandescenza, eliminate per legge dal mercato).



Stefan Schridde, esperto in obsolescenza programmata

#### Come possiamo difenderci? Comprando prodotti più costosi, per esempio?

Gli acquisti costosi non necessariamente durano più a lungo. L'obsolescenza programmata non riguarda solo i prodotti economici.

#### Se i beni sono durevoli abbiamo tutti più soldi da spendere.

#### L'economia non si ferma

Dobbiamo imparare a osservare ciò che acquistiamo, iniziando a toccare le cose e a studiarle in po' più da vicino. La prima domanda deve essere: si potrà riparare in caso di guasto? Impariamo a fare domande ai negozianti o direttamente ai produttori. Una cosa importante da sapere è se esistono i pezzi di ricambio.

#### Quali sono le principali segnalazioni che ricevete da parte dei consumatori?

Le batterie integrate, sempre più diffuse, sono uno dei principali motivi per cui si è costretti a cambiare un apparecchio. Ma anche le lavatrici con pezzi di ricambio come i cuscinetti, che non possono essere sostituiti fanno sì che un piccolo guasto comprometta l'intera macchina.

#### L'industria fa muro sull'argomento?

Non è facile per le aziende trovare argomenti che giustificano questo tipo di pratiche. Si cerca di far passare l'obsolescenza per un falso mito, per non essere incolpati della pura realtà.

#### Perché è così difficile smascherare gli interessi dei produttori?

Non è impossibile, bisogna dire no a questo modello economico. Ormai ci siamo abituati a essere chiamati la società dell'usa e getta, come se fosse normale. Quello a cui dovremmo mirare, invece, è il modello dell'economia circolare, ovvero la sperimentazione di oggetti progettati per essere riciclati in ogni loro parte. Non è vero che se le cose durano a lungo non si fanno più acquisti. Anzi, se i beni sono durevoli avremo più soldi da spendere. L'economia non si ferma. Se i consumatori tedeschi non fossero "costretti" a comprare elettrodomestici e prodotti nuovi a causa dell'obsolescenza programmata, potrebbero risparmiare 100 miliardi di euro all'anno. È questa l'entità del danno economico causato dall'obsolescenza nella sola Germania. In più, si generano montagne di rifiuti e un enorme spreco di energia a danno dell'ambiente.

## “LA LAVASTOVIGLIE È DURATA SEI ANNI IN PIÙ”



Marco Sarotto, Milano

“Abbiamo acquistato una lavastoviglie da incasso della AEG. Dopo sette anni si è presentato il primo guasto. Ci siamo rivolti al centro assistenza Elettrolux e il tecnico ci ha detto che la riparazione ci sarebbe costata almeno 350-400 euro. In pratica, ci sconsigliava di ripararla. Visto, però, che la lavastoviglie era di alta gamma e la sostituzione con un modello analogo sarebbe stata decisamente più onerosa, abbiamo deciso di farlo sistemare. Contro ogni previsione la riparazione è costata solo 160 euro e l'elettrodomestico non ha più avuto problemi per altri sei anni. A quel punto, al secondo guasto, vista l'età dell'elettrodomestico, lo abbiamo sostituito. Abbiamo anche voluto seguire i consigli di Altroconsumo: verso i 15 anni di vita conviene cambiare una lavastoviglie per avere un prodotto più efficiente, che permetta un risparmio di acqua e di energia e con un minor impatto ambientale”.

>> idee e di innovazione, mentre in realtà il cartello Phoebus segna un periodo nero della storia industriale.

### Nuove forme di seduzione

L'obsolescenza programmata con il passare degli anni diventa anche una sofisticata forma di seduzione psicologica. Il desiderio di avere qualcosa di sempre nuovo, sempre alla moda e sempre moderno diventa il cardine della pubblicità. Per spingere a nuovi acquisti, basta rendere il consumatore insoddisfatto del bene che ha utilizzato per un certo periodo. Negli anni '50 nascono i concetti di nuovo, bello e sofisticato, sono il design e il marketing le leve di questa filosofia. L'obsolescenza programmata viene interpretata come libero arbitrio, cioè la libertà del consumatore di possedere tutto. Il modello commerciale che diventa desiderabile è acquistare frequentemente, insomma è la base della notevole crescita economica dei Paesi occidentali a partire

## VULNERABILI, INACCESSIBILI, NON RIPARABILI

Ecco alcuni dei prodotti di massa che Stefan Schridde e Christian Kreiss hanno esaminato per rivelarne l'obsolescenza. Sono progettati per durare poco o per essere difficili da riparare.

### LA CERNIERA CHE DURA UN LAMPO

Le cerniere sono spesso piuttosto costose da riparare e purtroppo si rompono con una certa facilità. Come mai? Soprattutto quelle delle giacche non sono sempre di buona qualità, i “denti” sono troppo piccoli e poco resistenti e così si rompono prima del dovuto. Anche le scarpe durano meno del dovuto, o almeno succede quando le soles incollate non solo si consumano presto, ma non si possono nemmeno riparare. Così, un paio di scarpe quasi nuove diventa presto un rifiuto.



### PHON, MATERIALI SCADENTI

La vulnerabilità di un apparecchio può riguardare anche i circuiti elettrici. Questo phon non ha problemi meccanici, ma la guaina che ricopre i fili elettrici si è rotta troppo in fretta, rendendolo poco sicuro o malfunzionante.



### IPHONE, CACCIAVITE INTROVABILE

Apple impedisce di aprire l'iPhone, utilizzando viti per le quali è richiesto un cacciavite particolare. Apple modifica le viti tutte le volte che lancia sul mercato una nuova versione dell'apparecchio.



### SPAZZOLINI, LA BATTERIA SIGILLATA

Uno spazzolino a batteria, con la pila sigillata all'interno, praticamente impossibile da sostituire. Quindi, il giorno in cui sarà esausta, si dovrà buttare l'intero spazzolino. Un problema comune a molti altri apparecchi.





dagli anni '50. Ed è arrivato quasi intatto fino a noi.

### Uno studio tedesco lo conferma

Un recente studio realizzato in Germania conferma il peso e l'influenza dell'obsolescenza nei nostri acquisti. Molti elettrodomestici e numerosi oggetti di uso quotidiano sarebbero programmati dai produttori stessi per rompersi velocemente, ma solo dopo la scadenza del periodo di garanzia (ovvero dopo circa due anni dalla data di acquisto). La ricerca è stata commissionata dal gruppo parlamentare tedesco Verdi-Bündnis90 e realizzata da Stefan Schridde, esperto in Business Administration (lo abbiamo intervistato a pagina 25), e Christian Kreiss, docente di Business Management all'Università di Aalen in Germania. I due esperti hanno esaminato oltre venti prodotti di massa, e hanno analizzato le strategie attraverso le quali i produttori pianificano a tavolino

l'invecchiamento precoce. Si tratta di stampanti, lavatrici, spazzolini da denti a batteria, capi di abbigliamento... la lista è lunga (qui sotto trovi una galleria fotografica, che illustra i punti deboli di alcuni degli apparecchi messi sotto la lente). Secondo Schridde e Kreiss, le aziende utilizzerebbero, intenzionalmente e su vasta scala, materiali scadenti e inserirebbero in prodotti o elettrodomestici una serie di punti deboli, in modo che siano destinati a rompersi o usurarsi più rapidamente. In pratica, si deteriora la qualità e si massimizzano i profitti. "L'obsolescenza programmata è, ormai, anch'essa un fenomeno di massa" ha dichiarato Schridde.

### L'obsolescenza nei nostri test

Altroconsumo da quarant'anni mette alla prova la durata dei prodotti ogni volta che è possibile, attraverso i test di laboratorio, mettendo in luce la maggiore vulnerabilità di alcuni apparecchi rispetto ad altri. Per

esempio i test di durata e di resistenza dei prodotti, realizzati dai nostri esperti, svelano i limiti della progettazione di tanti oggetti di uso comune. Attraverso procedure e strumenti specifici simuliamo un'accelerazione del ciclo di vita di un prodotto per verificare quanto è resistente e quanto può essere durevole. Le prove non contemplano solo l'usura legata all'utilizzo, ma anche la simulazione di incidenti (per esempio la caduta di un apparecchio sul pavimento). Elettrodomestici, telefonini, pneumatici, batterie e decine di altri oggetti di uso comune all'interno del laboratorio subiscono un "maltrattamento" che simula il passare del tempo. Non tutti ce la fanno, solo alcuni prodotti rivelano una solidità sufficiente e per questo li promuoviamo, a differenza di altri. Un altro parametro importante è la valutazione ecologica. Nei test diamo peso anche alla sostenibilità dei prodotti, valutiamo se le componenti sono

>>



### LAVATRICI, CESTELLO FRAGILE

La vasca in cui è immerso il tamburo della lavatrice è in plastica, anziché in acciaio inox. Le staffe con cui è fissata al telaio sono sottoposte a forte stress e alla lunga si danneggiano. Di solito cedono i cuscinetti di sostegno, fatti di metalli che si arrugginiscono facilmente. I costi di sostituzione e di riparazione sono molto alti, così il cliente è costretto dai produttori stessi a comprare una nuova lavatrice.



### ROTTO IN PARTE E VIA TUTTO

Le ghiera in plastica di questo sbattitore, che permettono la rotazione delle fruste, non durano più di tre anni. Sono montate in modo da non poter essere rimpiazzate al bisogno, infatti non è possibile smontarle dall'intero ingranaggio. Rotto un piccolo pezzo, dunque, si è costretti a buttare l'intero apparecchio.



### LA STAMPANTE È "ROTTA"

Alcune cartucce per stampanti hanno un microchip che segnala la fine dell'inchiostro molto prima del vero. In realtà, si può aggirare il problema riuscendo ad azzerare il "contatore" che legge il numero di pagine stampate, così l'apparecchio stampa ancora molte pagine. Nel caso delle stampanti l'obsolescenza riguarda il dispositivo di ricarica (le cartucce), non l'apparecchio.

» accessibili, riparabili e separabili alla fine del ciclo di vita. Anche questo è un modo per fronteggiare l'obsolescenza. L'usura precoce, pianificata o meno a tavolino provoca, infatti, un inutile spreco di risorse naturali e un aumento esponenziale di rifiuti nelle discariche (molti anche dannosi, pensiamo ai metalli presenti nei rifiuti elettronici). Un danno economico e ambientale, che ricade non solo sui singoli cittadini, ma sull'intera collettività.

## Come difenderci

Non solo la maggior parte dei prodotti in commercio dura poco e può essere utilizzata per brevi periodi, ma l'obsolescenza viene creata anche proponendo continuamente nuove versioni degli stessi prodotti solo in parte modificati (un esempio è la politica di Apple), spingendoci così a buttare oggetti perfettamente funzionanti. Anche tentare di riparare un oggetto o un apparecchio che si guasta è diventato sempre più difficile. Produttori e riparatori sono i primi a presentarla come una strada fallimentare o impraticabile. Troppo spesso non esistono i pezzi di ricambio oppure sono così costosi che

conviene comperare un elettrodomestico nuovo, invece che farlo riparare. Questa logica, però, fa male a tutti: a noi stessi, alla collettività, all'ambiente. Rovesciare le regole del mercato dipende anche da noi. Per prima cosa cerchiamo di comprare prodotti di qualità.



## Rovesciare le regole del mercato dipende anche da noi

I nostri test sono uno strumento di scelta importante. In caso di malfunzionamento o guasti entro due anni, non bisogna arrendersi, ma far valere la garanzia, cosa purtroppo non sempre scontata. Nel 2013 una nostra inchiesta realizzata nei negozi di alcune grandi città ha rivelato che l'80% dei venditori rifiuta la sostituzione di un prodotto, anche se per legge dovrebbe farlo; troppi fanno di tutto per evitare di accollarsi i costi delle riparazioni o danno informazioni sbagliate.

## Quell'ombra sul periodo di garanzia

Anni di nostre indagini statistiche rivelano che l'età media di un telefono cellulare è intorno ai due anni, e lo stesso accade per i tablet. Anche per gli elettrodomestici si registra un aumento dei problemi già a partire dal terzo anno di vita. Il dato fa suonare più di un campanello d'allarme, se si pensa che la durata della garanzia è appunto di due anni. Una coincidenza? Forse, però, il campanello d'allarme è suonato anche nei corridoi delle aziende. Alcuni produttori di recente hanno iniziato a proporre un'estensione gratuita del periodo di garanzia su alcune parti degli apparecchi o su specifici modelli. Lo fanno utilizzando come leva pubblicitaria e solo per i componenti di cui fanno di poter garantire una durata lunga. Non si spingono a farlo sul prodotto intero, per il quale mantengono i limiti minimi di legge (ovvero due anni). Chissà come mai, ma forse almeno è il primo segnale che il vaso è colmo. Combattere l'obsolescenza programmata è una battaglia importante per la nostra dignità di consumatori, per il bilancio familiare, per l'ambiente in cui viviamo, sommerso di rifiuti potenzialmente ancora pieni di vita. ●

### UN CASO O STRATEGIA?



## Le brutte sorprese di iPhone 4S

Negli ultimi mesi abbiamo ricevuto diverse segnalazioni sullo smartphone venduto dall'azienda americana di Cupertino. Il problema riguarda l'iPhone 4S: in pratica gli utenti lamentano che dopo aver aggiornato il sistema operativo los preinstallato sull'apparecchio, non riescono più a usare la connessione wi-fi. Altri segnalano anche che la batteria dura molto meno. Si tratta di un malfunzionamento causato proprio dall'aggiornamento. I centri di assistenza, pur riconoscendo il problema, chiedono circa 200 euro per la riparazione. La cosa non è accettabile evidentemente. Abbiamo chiesto chiarimenti a Apple, sottolineando come i danni subiti sono collegati all'aggiornamento e, quindi, la riparazione deve avvenire in modo gratuito, a prescindere dal fatto che un cellulare sia in garanzia o meno. Vi terremo aggiornati sull'evoluzione dei fatti.

## Durevoli e di qualità



L'usura precoce dei prodotti, studiata o meno a tavolino, provoca un enorme spreco di risorse naturali, un aumento dei rifiuti e un rilevante danno economico per la collettività. È una tendenza che va contrastata. Altroconsumo lo fa attraverso i test di laboratorio, mettendo in luce la maggiore vulnerabilità di alcuni apparecchi rispetto ad altri. I test di durata e resistenza svelano i limiti della progettazione di tanti oggetti di uso comune. Servono anche regole e vincoli per rovesciare l'accordo silenzioso dell'industria. Il primo passo è facilitare la riparabilità dei prodotti. Oggi l'idea di mettere mano a un oggetto che si guasta viene presentata da produttori e riparatori come una strada fallimentare o impraticabile. Le aziende non riconoscono i problemi e invitano a

buttare le cose vecchie "perché conviene sempre comprarne una nuova". Non dobbiamo accettare più questa logica, che ormai ci sembra normale, mentre in realtà è concepita solo per farci acquistare sempre di più. Pretendiamo affidabilità e durata da ciò che compriamo, pretendere valore dalle cose e dare valore alle cose. O quello che compriamo è già destinato a essere un rifiuto prima ancora di aver fatto il suo dovere. Siamo a favore di prodotti sostenibili e di qualità, riparabili e con pezzi di ricambio disponibili. Se la politica dei produttori è massimo profitto, a volte a spese della qualità, diventa necessario un ripensamento della legge sulla garanzia. Il venditore dovrebbe impegnarsi formalmente su una durata minima del prodotto e la garanzia per legge dovrebbe coprire questo periodo.